La serie tv

Il principe in carrozza Rossi Stuart in cattedrale gira "Il Gattopardo"

L'attore che interpreta il principe di Salina sfida l'alt delle guardie tra le barricate lungo via Bonello

▶ **Il protagonista** Kim Rossi Stuart nei panni di Salina (foto Palazzotto)

di **Irene Carmina**

I garibaldini arrivano a Palermo e in città si alzano le barricate per le prime riprese palermitane in esterni de "Il Gattopardo". La serie tv Netflix in sei episodi diretta da Tom Shankland ammassa sacchi di sabbia a decine, gli uni sugli altri, dietro ai cannoni in via Matteo Bonello, a fianco della cattedrale, dove sorge il palazzo arcivescovile.

Sono le otto di sera di ieri, cala il sole e Palermo piomba nel maggio del 1860. Le camicie rosse invadono la città governata dai Borboni, l'asfalto per strada scompare ricoperto dalla terra battuta, i pali elettrici sono rimpiazzati con lampioni ad olio che emettono una luce fioca, giallognola, con degli enormi fari appesi a due gru che illuminano il set. Ci sono anche dodici carrozze, carretti, preti, soldati, contadini e una nube di fumo che pare polvere alzata da terra.

Shankland, con in testa un grosso cappello di paglia, alza lo sguardo verso il cielo, il pericolo di pioggia per adesso è scampato. Ordina l'inizio delle riprese e un gruppo di guardie borboniche, in tenuta blu d'ordinanza, all'altezza di via Bonello, davanti al primo blocco con i sacchi di sabbia, ferma una carrozza nera trainata da due cavalli, proveniente da corso Vittorio Emanuele. «Siete audaci o siete stupidi? Volete finire in galera? Volete finire fucilato? Tornate subito indietro», grida una delle guardie puntando il fucile contro la carrozza. Scende un uomo. Che sia un aristocratico lo si capisce subito dagli abiti che indossa: un cappotto al ginocchio e un cappello a cilindro in testa. È Kim Rossi Stuart, che interpreta il principe di Salina, don Fabrizio Corbera. Nessuna parola, gli basta uno sguardo e appena le guardie capiscono di avere di fronte un principe abbassano il capo, fanno un cenno di riverenza e danno il contrordine: «Aprite subito, spostate i cannoni, veloci». Rossi Stuart risale a bordo della carrozza, con lo sguardo fiero e la posa solenne, e avanza lungo via Bonello fino a sparire in lontananza. La scena viene ripetuta per almeno due ore.

Non è l'unica a essere stata girata. È già buio e sul set piombano i garibaldini. Avanzano lungo corso Vittorio Emanuele con le barbe folte, i fucili in spalla, le camicie rosse, i copricapi di feltro e gli stivali al ginocchio. Non sono mille e neppure settecento, come nella scena dello sbarco a Marsala girata qualche giorno fa nel golfo di Macari. Sono qualche decina, non di più. Marciano lentamente, compatti, alla conquista del capoluogo siciliano.

Le riprese, ieri, sono andate avanti per otto ore, fino a tarda notte e oggi si fa il bis con altre scene in notturna. Per le prime riprese in esterni in pieno giorno bisogna attendere la prossima settimana quando ai Quattro Canti andrà in scena la battaglia tra garibaldini e soldati borbonici.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista

Roberto Lipari "Porto Al Massimo la mia Sicilia senza gli stereotipi"

«"E ho detto tutto": una di quelle frasi che noi siciliani usiamo per concludere un discorso sia che abbiamo detto qualcosa sia che non abbiamo detto niente. Io proverò a dire veramente tutto».

Roberto Lipari, il comico palermitano che fa coppia con Sergio Friscia dietro il bancone di *Striscia la notizia*, non le manderà a dire nel suo spettacolo prodotto dalla Tramp "...E ho detto tutto", in scena al teatro Al Massimo oggi e domani alle 21. «Ci saranno dentro alcuni sketch del mio repertorio, ma parlerò anche di come è cambiata la società in questi ultimi anni, di scuola, di pandemia, di tv e di Sicilia», dice il comico palermitano.

Qual è la Sicilia che racconterà sul palco?

«Quella che va al di là degli stereotipi: non è vero che siamo tutti mafiosi, ma non è neppure vero che siamo tutti pasticceri. L'immagine che ci racconta in tv è spesso superata e ho intenzione di farlo capire anche ai non palermitani».

In che modo?

«Grazie alle riprese televisive dello spettacolo che andrà in onda su un canale nazionale: ho passato una vita a fare le valigie per lavorare fuori dalla mia terra, così quando è arrivata la possibilità di registrare lo spettacolo per la tv ho pensato subito di farlo a Palermo: per un "terrone" come me non c'è niente di più rivoluzionario che portare il lavoro qui».

Lei è uno di quegli attori che è rimasto a vivere a Palermo, non ha mai pensato di lasciare l'Isola?

«Ho sempre avuto paura che, andandomene, sarei potuto diventare vittima dello stereotipo del siciliano finendo per interpretare ciò che gli altri si aspettano che io sia. Stando qui, invece, posso crescere con la Sicilia e raccontarla con verità, nelle sue bellezze e nelle sue storture».

Mi dica una cosa che non va.

«Quello che è accaduto il 23 maggio, ad esempio».

Si riferisce agli scontri tra manifestanti e forze dell'ordine in occasione delle commemorazioni di Giovanni Falcone.

«Il contro corteo con Luisa Impastato aveva un piglio satirico ma ci stava: sono il primo a pensare che le commemorazioni devono diventare anche un modo per dire che non siamo soddisfatti. Sono passati 31 anni dalla strage di Capaci ma ancora sappiamo troppo poco».

▲ **Il comico** Roberto Lipari, stasera e domani al teatro Al Massimo

Nel suo spettacolo non sarà da solo, ci saranno anche tanti ospiti. Ce ne dice qualcuno?

«Il pittore Fabio Ingrassia che dipingerà sottosopra e poi tanti amici. Sarà una grande festa».

È un momento molto positivo della sua carriera. Dopo Striscia, ha anche girato il suo primo film da regista, "So tutto di te", che andrà in onda su Prime video.

«È stata un'esperienza straordinaria e ho avuto la fortuna di avere come attori amici e colleghi come Sergio Friscia e Leo Gullotta. Ma il primo grazie va a Ficarra e Picone che, con la Tramp, hanno permesso di ridurre la distanza che c'è sempre stata tra la Sicilia e il resto del mondo quanto a mezzi produttivi. Per noi è sempre stato tutto lontano, avere una casa di produzione a chilometro zero è una bella rivoluzione».

La rivedremo sul bancone di "Striscia"?

«Potete contarci, sempre con la mia dolce tre quarti: Sergione Friscia».

— **i.c.**

©RIPRODUZIONE RISERVATA

I centri culturali stranieri

Il pianista nell'ex chiesa e il cinema in terrazza

▲ **Il musicista** Il pianista Victor Braojos alle 18.30 a Sant'Eulalia

I centri culturali stranieri della città offrono appuntamenti che spaziano dalla musica al cinema. Se il Goethe Institut ai Cantieri ospita alcuni film del Queer Fest, l'Instituto Cervantes presenta alle 18.30 nella chiesa di Sant'Eulalia dei Catalani (in via Argenteria 33) il concerto del giovane pianista spagnolo Victor Braojos (ingresso libero). L'Institut français, sempre a Palermo, presenta la nuova edizione degli *Appuntamenti in terrazza* interamente dedicata al cinema, con otto serate di proiezione a partire da martedì 6 giugno. In programma anche *Au hasard Balthazar*, il capolavoro di Robert Bresson, rivisitato più di 50 anni dopo da Jerzy Skolimowski con *Eo*. *Antoinette dans les Cévennes*.

▲ **La scena** "Tres juntos" di Citarella

I film

Il Queer fest vola a Berlino e a New York

Sesta giornata per il Sicilia Queer filmfest che parte alle 16 al cinema De Seta con la proiezione di *Lobo e Cão* di Claudia Varejão (Portogallo, 2023): un film tra finzione e documentario, ritratti frammentati di amara speranza e meraviglia di due vite isolate e, al contempo, proiettate verso l'unione con l'altro. Alle ore 18.30 è la volta di *This is the end* di Vincent Dieutre (Francia, 2023), *road movie* girato all'interno di una Ford Mustang: il regista cattura le immagini di una New York piena di eccessi e contraddizioni. L'abbagliante megalopoli gli regala attimi di introspezione e di analisi sulle relazioni sociali e sui processi di urbanizzazione.

Alle 20.30 si proietta *Drifter* (Germania, 2023), lungometraggio d'esordio di Hannes Hirsch che ritrae una iniziazione nella scena gay di Berlino guardando sotto la superficie seducente di una cultura notturna che non conosce limiti e dei suoi giochi di breve durata, e rivelando le persone reali piuttosto che celebrare il cliché. Si chiude alle ore 22.30 con l'anteprima nazionale di *Las poetas visitan a Juana Bignozzi* (Argentina, 2019) di Laura Citarella. Un fim di Citarella anche al Goethe-Institut dei Cantieri: alle 16 *Tres juntos* (Argentina, 2008). Biglietto giornaliero 12 euro.